

Chiesi Italia: narrare la BPCO ai tempi del COVID



Marco Landucci | [Posted on 27 Luglio 2020](#) | [Pubblicato in Attualità](#) — Nessun Commento ↓



Condividi:



Con l'obiettivo di comprendere i vissuti delle persone affette da BPCO ai tempi del Covid-19 e le ricadute della malattia a livello psico-fisico e relazionale, è partito il progetto di medicina narrativa "Narrarsi ai tempi del Covid-19", realizzato da **Fondazione ISTUD** in collaborazione con **Chiesi Italia**. Un invito a raccontare le esperienze personali legate a BPCO e Covid-19 dal punto di vista dei pazienti, ma anche di chi si prende cura di loro, familiari e professionisti sanitari (pneumologi e medici di medicina generale).

Il progetto prevede di raccogliere online (www.medicinanarrativa.eu/narrarsi-covid-19) 150 narrazioni, analizzarle e documentare in un report i principali dati qualitativi espressi dalla voce dei protagonisti, anche per capire quali azioni possono essere implementate per aiutarli al meglio in questa situazione di stravolgimento delle certezze quotidiane.

Nella realizzazione della ricerca partecipano professionisti provenienti dalle società scientifiche impegnate nel campo della pneumologia (**AIPO**, **SIP**) e della medicina generale

Search here ...

Vai

LIVE

MEDICAL MAGAZINE

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



CHI SIAMO IN 90 SECONDI

(SIMG, FIMMG). Il progetto è inoltre sostenuto dalle Associazioni dei pazienti affetti da malattie respiratorie croniche (**Associazione Italiana Pazienti BPCO, FederAsma e Allergie ODV**).

Il lancio dell'iniziativa si accompagna alla pubblicazione del **Manuale "BPCO istruzioni per l'uso"**, diretto alle persone con BPCO e ai loro familiari, che ha l'obiettivo di fornire un insieme di buone pratiche per la corretta gestione della patologia, informazioni utili e scientificamente validate sul Covid-19 e suggerimenti per convivere con questa nuova "normalità" in maniera più sicura, affrontando anche gli aspetti psicologici che si accompagnano al vivere quotidiano con una malattia respiratoria cronica.

Il Manuale potrà essere scaricato dal sito www.medicinanarrativa.eu/manuale-bpco-covid, dai siti delle Associazioni pazienti – www.pazientibpco.it e www.federasmaeallergie.org/sitoFA/ – e dai siti di tutte le Associazioni che desidereranno metterlo a disposizione.

La pubblicazione è realizzata con il patrocinio delle Associazioni dei pazienti affetti da malattie respiratorie croniche, **Associazione Italiana Pazienti BPCO e FederAsma e Allergie ODV**.

"Siamo entusiasti di aver collaborato a questo nuovo progetto di medicina narrativa rivolto ai pazienti affetti da BPCO, ma anche ai loro familiari e alla classe medica, parimenti coinvolti nell'esperienza della malattia durante la pandemia, che conferma il nostro impegno nell'area respiratoria – dice **Raffaello Innocenti, Direttore Generale di Chiesi Italia** – Un impegno che parte dalla ricerca, per offrire terapie più efficaci e modalità di somministrazione semplificate per favorire l'aderenza alla terapia, e si affianca all'ascolto costante dei bisogni dei pazienti, tra i quali la corretta informazione rappresenta un elemento di cruciale importanza per affrontare e gestire al meglio la BPCO nella quotidianità, anche ai tempi del Coronavirus".

◀ GSK: ok CHMP a belantamab mafodotin in monoterapia nel RRMM

Taggato con: Chiesi Italia

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento



TI PRESENTO PKE



L'ECCELLENZA NELL' ECM



PROGETTI DI SUCCESSO

per prenotazione
348 5306790
 villanorge@proges.it



FACEBOOK TWITTER LINKEDIN

parmadaily.it

QUOTIDIANO ONLINE DI PARMA

HOME SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI SPORT ALICENONLOSA SERVIZI UTILI CONTATTI NEWSLETTER

ULTIME NOTIZIE >

[27 Luglio 2020] Coronavirus - in Regione: nessun decesso e 33 positivi - Parma: 3

CERCA ...

“Narrarsi ai tempi del Covid-19”: parte il nuovo progetto di medicina narrativa

© 27 Luglio 2020



Il distanziamento sociale non è una condizione del tutto nuova per i malati di Broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO), spesso costretti a non uscire di casa per la fatica a respirare o a rallentare il passo quando camminano. Ma la pandemia ha portato con sé nuove paure, legate soprattutto al timore di contrarre una patologia grave che può affliggere anche i polmoni come il Covid-19, in una situazione di preesistente declino della capacità respiratoria dovuto alla malattia di base.



CAMST
 LA RISTORAZIONE ITALIANA

Con l'obiettivo di comprendere i vissuti delle persone affette da BPCO ai tempi del Covid-19 e le ricadute della malattia a livello psico-fisico e relazionale, è partito il nuovo progetto di medicina narrativa "Narrarsi ai tempi del Covid-19", realizzato da Fondazione ISTUD in collaborazione con Chiesi Italia, la filiale italiana del gruppo Chiesi, azienda impegnata nella ricerca scientifica, principalmente nell'area delle malattie respiratorie. Un invito a raccontare le esperienze personali legate a BPCO e Covid-19 dal punto di vista dei pazienti, ma anche di chi si prende cura di loro, familiari e professionisti sanitari (pneumologi e medici di medicina generale).

Il progetto prevede di raccogliere online (www.medicinanarrativa.eu/narrarsi-covid-19) 150 narrazioni, analizzarle e documentare in un report conclusivo i principali dati qualitativi espressi dalla diretta voce dei protagonisti, anche al fine di capire quali azioni possono essere implementate per aiutarli al meglio in questa situazione di stravolgimento delle certezze quotidiane.

Nella realizzazione della ricerca partecipano professionisti provenienti dalle società scientifiche impegnate nel campo della pneumologia (AIPO, SIP) e della medicina generale (SIMG, FIMMG). Il progetto è inoltre sostenuto dalle Associazioni dei pazienti affetti da malattie respiratorie croniche (Associazione Italiana Pazienti BPCO, FederAsma e Allergie ODV).

Il lancio dell'iniziativa si accompagna alla pubblicazione del Manuale "BPCO istruzioni per l'uso", creato appositamente per le persone con BPCO e per i loro familiari, con l'intento di fornire un insieme di buone pratiche per la corretta gestione della BPCO (a partire da stili di vita e assunzione regolare della terapia), informazioni utili e scientificamente validate sul Covid-19 e suggerimenti per convivere con questa nuova "normalità" in maniera più sicura, tutelando la propria salute e quella dei propri cari. Il Manuale, di facile consultazione e arricchito di immagini ispirate alla quotidianità, affronta anche gli aspetti psicologici, spesso trascurati, che si accompagnano al vivere quotidiano con una malattia respiratoria cronica.

Il Manuale potrà essere scaricato dal sito www.medicinanarrativa.eu/manuale-bpcocovid, dai siti delle Associazioni pazienti - www.pazientibpc.it e www.federasmaeallergie.org/sitoFA/ - e dai siti di tutte le Associazioni che desidereranno metterlo a disposizione. L'obiettivo è che il Manuale possa raggiungere tutte le persone con BPCO e i loro nuclei familiari.

La pubblicazione è realizzata con il patrocinio delle Associazioni dei pazienti affetti da malattie respiratorie croniche, Associazione Italiana Pazienti BPCO e FederAsma e Allergie ODV.

"Siamo entusiasti di aver collaborato a questo nuovo progetto di medicina narrativa rivolto ai pazienti affetti da BPCO, ma anche ai loro familiari e alla classe medica, parimenti coinvolti nell'esperienza della malattia durante la pandemia, che conferma il nostro impegno nell'area respiratoria - dichiara Raffaello Innocenti, Direttore Generale di Chiesi Italia. Un impegno che parte dalla ricerca, per offrire terapie più efficaci e modalità di somministrazione semplificate per favorire l'aderenza alla terapia, e si affianca all'ascolto costante dei bisogni dei pazienti, tra i quali la corretta informazione rappresenta un elemento di cruciale importanza per affrontare e gestire al meglio la BPCO nella quotidianità, anche ai tempi del Coronavirus".

"È impensabile continuare ad utilizzare i dati delle narrazioni raccolti prima del Covid-19, elemento turbativo che ha sconvolto e traumatizzato le vite dei cittadini,

dei pazienti e dei professionisti sanitari” – spiega Maria Giulia Marini, Direttore dell’Innovazione Area Sanita e Salute ISTUD. A maggior ragione questo vale per le persone con BPCO che, prima dell’“Era Covid”, venivano incentivate ad una vita attiva fuori casa e a cui ora vien chiesto di proteggersi rimanendo a casa il piu possibile e delegando ad altri le commissioni quotidiane. È importante invece arrivare ad un punto di equilibrio tra la protezione di se all’aria aperta, dove peraltro c’è minor rischio infettivo, e lo stare dentro le mura domestiche. Ma saranno loro, i pazienti e i loro congiunti, che ci racconteranno come hanno vissuto il lockdown e la riapertura, ed i medici che ci diranno come hanno fronteggiato l’emergenza e riorganizzato i loro luoghi di cura. Da questa ricerca cerchiamo tutte le buone pratiche che possano mettere al sicuro le persone con BPCO rendendole comunque serene nella loro vita di tutti i giorni”.

PRIVACY

[Privacy policy](#)



DIRETTORE RESPONSABILE

Andrea Marsiletti

I cookie ci aiutano ad erogare servizi di qualita. Utilizzando i nostri servizi, l'utente accetta le nostre modalita d'uso dei cookie.

Chiudi

[Ulteriori Informazioni](#)

“Narrarsi ai tempi del Covid-19”: parte il nuovo progetto di medicina narrativa per raccontare le storie di BPCO legate alla pandemia

July
28
2020



Mariella Belloni
Marketing
Journal

Scheda utente

Altri testi utente

RSS utente

• 150 interviste di persone con BPCO, familiari, pneumologi e medici di medicina generale per comprendere il vissuto dei pazienti durante l'emergenza Covid-19, l'impatto sulla quotidianità, il percorso di cura e le ripercussioni sull'attività dei medici • Pazienti, caregiver e professionisti sanitari che desiderano raccontare la propria esperienza possono farlo in forma anonima accedendo al sito www.medicinanarrativa.eu/narrarsi-covid-19 • Disponibile online anche il Manuale “BPCO istruzioni per l'uso. Buone pratiche per persone con BPCO e i loro familiari ai tempi del Covid-19” per aiutarli ad affrontare al meglio la malattia



Il distanziamento sociale non è una condizione del tutto nuova per i malati di Broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO), spesso costretti a non uscire di casa per la fatica a respirare o a rallentare il passo quando camminano. Ma la pandemia ha portato con sé nuove paure, legate soprattutto al timore di contrarre una patologia grave che può affliggere anche i polmoni come il Covid-19, in una situazione di preesistente declino della capacità respiratoria dovuto alla malattia di base.

Con l'obiettivo di comprendere i vissuti delle persone affette da BPCO ai tempi del Covid-19 e le ricadute della malattia a livello psico-fisico e relazionale, è partito il nuovo progetto di medicina narrativa “Narrarsi ai tempi del Covid-19”, realizzato da Fondazione ISTUD in

NEWS SALUTE E MEDICINA

 “Narrarsi ai tempi del Covid-19”: parte il nuovo progetto di medicina narrativa per raccontare le storie di BPCO legate alla pandemia

 Lifebrain lancia “Pronto dottore”: il servizio di consulenza per professionisti della salute e pazienti

 Estate: cresce il fabbisogno idrico e con la pandemia il consumo schizza alle stelle, ma la risposta è a «km zero»

 Starkey presenta il sistema hi-tech per l'ottimizzazione della risposta degli apparecchi acustici

 Estate: necessaria assistenza qualificata per gli anziani

INDICE NEWS >

collaborazione con Chiesi Italia, la filiale italiana del gruppo Chiesi, azienda impegnata nella ricerca scientifica, principalmente nell'area delle malattie respiratorie. Un invito a raccontare le esperienze personali legate a BPCO e Covid-19 dal punto di vista dei pazienti, ma anche di chi si prende cura di loro, familiari e professionisti sanitari (pneumologi e medici di medicina generale).

Il progetto prevede di raccogliere online (www.medicinanarrativa.eu/narrarsi-covid-19) 150 narrazioni, analizzarle e documentare in un report conclusivo i principali dati qualitativi espressi dalla diretta voce dei protagonisti, anche al fine di capire quali azioni possono essere implementate per aiutarli al meglio in questa situazione di stravolgimento delle certezze quotidiane.

Nella realizzazione della ricerca partecipano professionisti provenienti dalle società scientifiche impegnate nel campo della pneumologia (AIPO, SIP) e della medicina generale (SIMG, FIMMG). Il progetto è inoltre sostenuto dalle Associazioni dei pazienti affetti da malattie respiratorie croniche (Associazione Italiana Pazienti BPCO, FederAsma e Allergie ODV).

Il lancio dell'iniziativa si accompagna alla pubblicazione del Manuale "BPCO istruzioni per l'uso", creato appositamente per le persone con BPCO e per i loro familiari, con l'intento di fornire un insieme di buone pratiche per la corretta gestione della BPCO (a partire da stili di vita e assunzione regolare della terapia), informazioni utili e scientificamente validate sul Covid-19 e suggerimenti per convivere con questa nuova "normalità" in maniera più sicura, tutelando la propria salute e quella dei propri cari. Il Manuale, di facile consultazione e arricchito di immagini ispirate alla quotidianità, affronta anche gli aspetti psicologici, spesso trascurati, che si accompagnano al vivere quotidiano con una malattia respiratoria cronica.

Il Manuale potrà essere scaricato dal sito www.medicinanarrativa.eu/manuale-bpco-covid, dai siti delle Associazioni pazienti - www.pazientibpco.it e www.federasmaeallergie.org/sitoFA/ - e dai siti di tutte le Associazioni che desidereranno metterlo a disposizione. L'obiettivo è che il Manuale possa raggiungere tutte le persone con BPCO e i loro nuclei familiari.

La pubblicazione è realizzata con il patrocinio delle Associazioni dei pazienti affetti da malattie respiratorie

croniche, Associazione Italiana Pazienti BPCO e FederAsma e Allergie ODV.

“Siamo entusiasti di aver collaborato a questo nuovo progetto di medicina narrativa rivolto ai pazienti affetti da BPCO, ma anche ai loro familiari e alla classe medica, parimenti coinvolti nell'esperienza della malattia durante la pandemia, che conferma il nostro impegno nell'area respiratoria - dichiara Raffaello Innocenti, Direttore Generale di Chiesi Italia. Un impegno che parte dalla ricerca, per offrire terapie più efficaci e modalità di somministrazione semplificate per favorire l'aderenza alla terapia, e si affianca all'ascolto costante dei bisogni dei pazienti, tra i quali la corretta informazione rappresenta un elemento di cruciale importanza per affrontare e gestire al meglio la BPCO nella quotidianità, anche ai tempi del Coronavirus”.

“È impensabile continuare ad utilizzare i dati delle narrazioni raccolti prima del Covid-19, elemento turbativo che ha sconvolto e traumatizzato le vite dei cittadini, dei pazienti e dei professionisti sanitari” – spiega Maria Giulia Marini, Direttore dell'Innovazione Area Sanità e Salute ISTUD. A maggior ragione questo vale per le persone con BPCO che, prima dell'“Era Covid”, venivano incentivate ad una vita attiva fuori casa e a cui ora vien chiesto di proteggersi rimanendo a casa il più possibile e delegando ad altri le commissioni quotidiane. È importante invece arrivare ad un punto di equilibrio tra la protezione di sé all'aria aperta, dove peraltro c'è minor rischio infettivo, e lo stare dentro le mura domestiche. Ma saranno loro, i pazienti e i loro congiunti, che ci racconteranno come hanno vissuto il lockdown e la riapertura, ed i medici che ci diranno come hanno fronteggiato l'emergenza e riorganizzato i loro luoghi di cura. Da questa ricerca cerchiamo tutte le buone pratiche che possano mettere al sicuro le persone con BPCO rendendole comunque serene nella loro vita di tutti i giorni”.

Chiesi Italia, la filiale italiana del Gruppo Chiesi, rivolge il suo impegno alle attività di informazione medico scientifica e commercializzazione dei prodotti Chiesi sul territorio italiano. L'organico comprende 565 persone, di queste 115 nella sede di Parma e 450 che rivolgono la propria attività agli attori del sistema sanitario nazionale. Per maggiori informazioni, vi invitiamo a visitare il sito www.chiesi.it.

Il Gruppo Chiesi

Con sede a Parma, in Italia, Chiesi Farmaceutici è un gruppo internazionale orientato alla ricerca, con 85 anni di esperienza nel settore farmaceutico, presente in 29 Paesi. Il Gruppo ricerca, sviluppa e commercializza farmaci innovativi nelle terapie respiratorie, nella medicina specialistica e nelle malattie rare. La Ricerca e Sviluppo del Gruppo ha sede a Parma (Italia) e si è integrata con altri importanti gruppi di ricerca e sviluppo in Francia, Stati Uniti, Regno Unito e Svezia, per promuovere i propri programmi preclinici, clinici e di registrazione. Il Gruppo impiega circa 6000 persone. Il Gruppo Chiesi è certificato B Corp. Per maggiori informazioni www.chiesi.com

Fondazione ISTUD

Fondata nel 1970 da Assolombarda e da un gruppo di grandi aziende italiane e multinazionali, ISTUD è una business school indipendente che propone programmi e percorsi per la diffusione di una moderna e sostenibile cultura di management nel nostro Paese, basata sulla creazione di valore per tutti gli stakeholder. L'Area Sanità e Salute – Centro di Ricerca accreditato MIUR – da oltre 15 anni svolge attività di ricerca e formazione rivolta a tutti gli attori dell'offerta di salute: professionisti sanitari, pazienti e familiari, associazioni, società scientifiche, imprese che operano nel mondo del lifescience. Già provider ECM, dal 2004 ha sviluppato una competenza specifica sulla medicina narrativa, diventando un centro di eccellenza riconosciuto a livello internazionale. ISTUD dal 2016 è revisore per la World Health Organization delle modalità applicative dei metodi narrativi in sanità. Per maggiori informazioni www.istud.it

Link:

<http://www.istud.it>

👍 Mi piace 0

Condividi

POTREBBE INTERESSARTI

Taboola Feed



Nella stanza dei bottoni anti Covid, tutti gli uomini di Speranza

L'ITALIA VIENE LODATA DAL NYT E DAL GUARDIAN PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA. CHI C'ERA DIETRO LE QUINTE, TRA MINISTERO E CTS

Roma. Per una volta non Cenerentola, l'Italia in questi giorni viene dipinta come la prima della classe sulla stampa internazionale. Ha cominciato il New York Times, una settimana fa: "Gli americani possono solo invidiare il successo dell'Italia nel combattere l'epidemia... Spesso ci si riferisce all'Italia come al malato d'Europa, ma noi che cosa siamo? Perché l'America di Trump non può essere come l'Italia?". Poi è arrivato il Guardian, due giorni fa: "L'Italia è stata la prima nazione a essere inghiottita dal Coronavirus ma il paese, almeno finora, è riuscito a evitare una ripresa delle infezioni". Nell'articolo era intervistato il medico e docente universitario Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute Roberto Speranza: "Non abbiamo riaperto le scuole", diceva Ricciardi al Guardian, "come hanno fatto in Francia. Siamo stati attenti a monitorare i contatti e a mantenere una buona catena di comando. In tal modo abbiamo limitato l'esplosione di cluster". Come si sia arrivati qui, con l'Italia tenuta a modello di gestione e contenimento-virus, dopo l'inizio tragico, si sa: tutti hanno sperimentato sulla propria pelle le misure (anche impopolari) del lockdown duro e dell'allentamento graduale. I problemi collaterali, a livello economico, sono ancora sulla scena. Ma la sensazione, paragonandosi con l'estero, è quella di non aver brancolato nel buio, a parte le prime settimane in cui il virus appariva come un nemico rapido e inconfondibile. Ma chi c'era, materialmente, nella stanza dei bottoni anti-virus, accanto a Speranza, nei momenti più difficili di marzo e aprile, via via che la situazione si faceva meno drammatica, fino a oggi, quando ancora si deve vigilare sull'eventuale seconda ondata? Guardando a ritroso ai mesi trascorsi, il sottosegretario alla Salute Sandra Zampa, che durante l'emergenza ha fatto da trait d'union tra ministero e Comitato tecnico scientifico, esprime "affetto e stima per un ministro che ha avuto un comportamento esemplare". "Per me", dice, "questa è stata un'esperienza straordinaria dal punto di vista umano e professionale. Ero arrivata da poco al governo, ci siamo trovati in una situazione inimmaginabile. Ma ci sono state persone che hanno mostrato di avere risorse incredibili. A loro sono grata".

Ma da chi era composta la squadra anti-

virus del ministro Speranza? Ci sono stati giorni, raccontano gli insider, in cui, a inizio marzo, si aveva la sensazione di essere soli, dopo l'inizio del lockdown, e con molti dipendenti in smartworking. Ma nei corridoi vicini allo studio del ministro si aggiravano Tiziana Coccoluto, vice del capo di Gabinetto Goffredo Zaccardi, già magistrata e vicecapo di Gabinetto al ministero dei Beni Culturali; Federica Zaino, anche detta "la sentinella", caposaldo della segreteria di Speranza, e il capo della Segreteria Massimo Paolucci, già deputato pd nella scorsa legislatura, eletto al Parlamento europeo per il Pd nel 2014 e passato ad Articolo 1-Mdp dopo la scissione (durante l'emergenza, Paolucci faceva la spola con la Protezione civile). A gestire la comunicazione pazzotica dei primi momenti (vedi anche fake news) restavano il capo ufficio stampa del ministero Cesare Buquicchio, il portavoce del ministro Nicola Del Duca e il consigliere per la comunicazione Andrea Natella. L'emergenza stessa trasformava poi in uomo da prima linea Achille Iachino, direttore generale dei dispositivi medici anche in tempo di pace, figuriamoci in un momento in cui dispositivo significava "mascherine". In parallelo con Iachino, in altro ruolo, hanno lavorato Andrea Urbani, direttore generale della programmazione sanitaria, Francesco Paolo Maragliano, direttore dell'ufficio profilassi internazionale del ministero (con Urbani, nei mesi più duri, quasi "prestato" alla Protezione civile), e il capo del Legislativo Luca Monteferrante, magistrato, con la vice Giovanna Romeo, presentissima sui dossier di gestione Covid. Man mano che quello che era parso un brutto sogno - l'epidemia in casa - diventava purtroppo realtà, la scena ministeriale, oltre che della consulenza di Ricciardi, si arricchiva del Comitato tecnico scientifico, dove ogni giorno venivano consultati Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani, e Franco Locatelli, Presidente del Consiglio Superiore di Sanità, oncoematologo e primario esperto di terapie cellulari all'ospedale Bambino Gesù di Roma, uno dei volti più conosciuti del periodo di lockdown, anche imitato da Maurizio Crozza. Locatelli è l'uomo gentile e dall'eloquio forbito che compariva ogni giorno in tv accanto ad Angelo Borrelli,

durante la conferenza della Protezione civile delle 18, spesso riconoscibile dal suo intercalare "permettetemi di dire", se non per la frase ormai celeberrima: "Non volevo scotomizzare la domanda". Sempre durante le consultazioni quotidiane con il ministero, e nelle parallele interlocuzioni con il commissario straordinario Domenico Arcuri, al Cts si ascoltavano come fosse aruspici Nicola Magrini, direttore generale dell'Agenzia Italiana del Farmaco, e Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, ordinario di Igiene e Medicina preventiva, colui che, nei primi giorni di emergenza, rispondeva in tv alle domande sulla peste del 2020. Sul tema fondamentale dei respiratori, poi, tra ministero e Cts raccontano della "rapidità supersonica" con cui Massimo Antonelli, già direttore del dipartimento Rianimazione del Policlinico Gemelli, doveva decidere sul reperimento dei respiratori in angoli del mondo remoti e, dice un insider, "con istruzioni in lingue sconosciute". Sul controverso tema degli anziani, argomento su cui sono stati raggiunti picchi polemici impensati (del tipo "in casa fino al prossimo Natale"), la gestione è stata concentrata nelle mani del professor Roberto Bernabei, direttore della scuola di Specializzazione in Geriatria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Completavano il quadro d'attacco al virus Ranieri Guerra, già vicedirettore Oms, l'infettivologo Giovanni Rezza, nuovo direttore generale della Prevenzione del ministero stesso, con esperienza lungo vari fronti del passato, dall'Hiv/Aids, all'influenza H1N1 alla Chikungunya, Luca Richeldi, presidente della società italiana di Pneumologia, Claudio D'Amario, direttore generale della Prevenzione sanitaria del ministero, e Alberto Villani, presidente della società italiana di Pediatria che, nei momenti di chiusura totale, aveva da un lato combattuto per far sì che i minori "avessero luoghi e spazi dove poter stare in piena sicurezza" all'aperto, ma anche sottolineato (in maggio) quanto "riaprire le scuole" fosse "avventuroso e imprudente". Oggi è in prima linea il coordinatore del Cts Agostino Miozzo, cui in questi giorni spesso tocca il compito di parlare con i media sul tema del "come" aprire le scuole". E questa è tutta un'altra storia.

Marianna Rizzini